

Astaldi. Al via il nuovo piano industriale: tre miliardi di ricavi al 2015 **Pag. 43**

Costruzioni. Parla il presidente Paolo Astaldi: utili in aumento a 135 milioni nel 2015

Astaldi svela il nuovo piano Ricavi a 2 miliardi nel 2010

Laura Galvagni

Astaldi entra nella fase tre. Dopo aver dedicato due lustri a riorganizzare la società ora il vertice, nel suo nuovo assetto con il presidente Paolo Astaldi affiancato dall'ad **Stefano Cerri**, dai due vice presidenti **Ernesto Monti** e **Giuseppe Cafiero**, e dai quattro direttori generali, uno per ciascuna area geografica di riferimento (Paolo Citterio, Rocco Nenna, Cesare Bernardini e Luciano De Crecchio), è pronto a consolidare e sviluppare il nuovo corso. Tanto che ha presentato in anticipo rispetto alla tradizione il nuovo piano industriale basato sui dati preconsuntivi 2010 che stimano ricavi per 2 miliardi e un utile netto superiore ai 60 milioni. Cifre che rappresentano i pilastri sui quali si svilupperà la crescita futura. «Una crescita rigorosamente per linee interne, come è stato fatto fino a oggi, ma che non esclude la possibilità di cogliere le opportunità che si presenteranno», ha spiegato il presidente Paolo Astaldi in un colloquio con Il Sole 24 Ore.

D'altra parte, i numeri al 2015 sembrano tracciare un quadro confortante per il destino della società. Il vertice si aspetta 3 miliardi di ricavi e un utile di 135 milioni a fine periodo a fronte di un portafoglio ordini di 15 miliardi. Tra gli altri indicatori, l'ebit è atteso a 300 milioni mentre l'indebitamento finanziario netto complessivo sarà contenuto sotto i 600 milioni contro un patrimonio netto di 900 milioni. Tutto ciò sarà frutto della forte attenzione che il general contractor intende riservare al settore delle concessioni. «È un comparto nel quale intendiamo continuare a essere presenti e sul quale puntiamo molto poiché presenta bassi profili di rischio e alta redditività», ha commentato Astaldi.

In ragione di ciò lo scorso luglio l'azienda ha costituito una newco appositamente dedicata a que-

st'area di business nella quale verranno fatti confluire tutti i progetti in fase di maturazione. «Per ora alla nuova scatola, guidata da Giuseppe Nardi, abbiamo conferito 15 contratti relativi a concessioni nei settori parcheggi, acqua, energia e sanità. Il valore di libro è di circa 55 milioni contro un equity value che società indipendenti hanno calcolato in 120 milioni», ha sottolineato il presidente. A fine periodo, nel 2015, la società è sicura di poter contare su un portafoglio ordini nel settore concessioni di 7 miliardi, poco meno della metà del portafoglio complessivo, con un equity value di circa 500 milioni. Per arrivare a queste cifre passo a passo verranno trasferite nella newco tutte le iniziative nel settore tanto che, stando al piano, nel 2020 il gruppo potrà contare su 500 chilometri di autostrade tra la Turchia e la tangenziale di Ancona, più di 30 chilometri di metropolitane, la linea 5 di Milano e un altro progetto in Italia, 1.200 megawatt di energia elettrica da impianti idroelettrici che verranno realizzati in America Latina, e oltre 4 mila letti in strutture sanitarie sparse tra Mestre, la Toscana e Napoli.

Proprio il forte impegno nelle concessioni, abbinato al comparto costruzioni permetterà alla società di avere una visibilità concreta sui ricavi futuri. «Stante la situazione attuale e alla luce dei contratti in fase di definizione, possiamo assicurare al 70-80% il giro d'affari stimato a tre anni», ha commentato Astaldi. Complice anche la forte selezione compiuta negli anni passati circa le zone geografiche su cui puntare: «A fine periodo stimiamo un portafoglio ordini per il 53% italiano e per il 47% estero legato alle cinque aree storiche dell'Europa centrale, del Mediterraneo, dell'area del Golfo, dell'America Latina e in parte degli Usa», è intervenuto l'ad Cerri. Nessun timore di un eccessivo pe-

so delle attività italiane? «Bisogna sapersi misurare anche con i mercati difficili. Noi possiamo essere ottimi partner per la pubblica amministrazione, basta qualche piccolo accorgimento: procedure burocratiche più snelle e più fiducia nella finanza di progetto e quindi nei capitali privati», ha chiosato il presidente.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Governance riorganizzata, obiettivo crescita per linee interne



3 miliardi

I ricavi al 2015

Il nuovo piano industriale del gruppo Astaldi prevede che il fatturato cresca dai 2 miliardi di euro previsti per il 2010 ai 3 miliardi nel 2015

300 milioni

L'Ebit

Il margine operativo lordo (Ebit) è atteso in progresso a 300 milioni di euro

135 milioni

La redditività netta

In crescita l'utile netto che, nel 2015, dovrebbe attestarsi a 135 milioni di euro. Dal punto di vista patrimoniale, il debito netto sarà di 600 milioni

